

fetta povertà confermata dalla loro vita, povertà che è fiaccola della nostra fede.<sup>1</sup> Dopo una diffusa e appassionata spiegazione dogmatica intorno alla povertà e dopo una quantità di rimbrotti segue il formale appello ad un concilio generale, ad un futuro papa legittimo, alla Santa Madre Chiesa, alla Sede Apostolica e in generale a chiunque si possa appellare.<sup>2</sup>

Questo atto, che mescolava la questione politica colla teologica, venne a bello studio divulgato in Germania ed in Italia e dovunque affisso in luoghi pubblici. Ciò doveva avvelenare insanabilmente tutto il conflitto. Colla lotta politica si univa ora l'ecclesiastica, della quale Lodovico, semplice uomo di guerra, non fu capace di misurare la portata nè di frenare lo sviluppo. D'ora in avanti questo funesto conflitto si fa sempre più violento ed appassionato. In seguito i Minoriti non rimasero soltanto nel campo teologico, sul quale originariamente si era agitata la questione fra essi e Giovanni XXII, ma invasero anche quello politico. Certo indottrinati dalle controversie teologiche, essi vennero a creare un sistema politico, il quale propugnava teorie, che con audacia fino allora inaudita minacciavano di sconvolgere dalle fondamenta le idee giuridiche fino allora vigenti e in particolare la posizione del papato. La vera importanza della entrata in scena dei Minoriti sta appunto nell'aver emesso e propugnato questi principii.<sup>3</sup>

Uno dei più appassionati e insieme dei più abili difensori di Lodovico il Bavaro fu il minorita Guglielmo Occam († nel 1349 o 1350 a Monaco), che ha contribuito essenzialmente alla crisi spirituale del secolo XIV, la quale distrusse l'armonia della fede e della scienza, della teologia e della filosofia, della Chiesa e dello Stato e preparò la rivoluzione luterana.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> BALUZE, *Vitae* II, 458, 494, 502 (MOLLAT III, 386, 398, 404); ed. di SCHWALM in *Mon. Germ. hist. Leg.* IV 5, 723, 732 s., 738.

<sup>2</sup> Loc. cit. 511. (MOLLAT III, 416, 424; SCHWALM 744, 753). Sulla parte avuta dai Minoriti nell'appello e nell'atteggiamento di Lodovico rispetto a questo v. MARCOUR 29 ss., 71-75; MÜLLER I, 75 ss., 86 ss. e RIEZLER, *Gesch. Papstus* II, 352 s. Cfr. anche *Zeitschr. f. Kirchenrecht* 1884, XIX, 230 ss. e HEFFEL-KNÜPFER VI, 588 ss. V. inoltre WURM in *Hist. Jahrb.* XIII, 231 s.; FRIEDRICH in *Zeitschr. f. Kirchengesch.* XVII, 72 s.; SCHWALM in *Archiv f. all. deutsche Gesch.* 1900, XXV, 578 s.; FELTEN, *Forschungen z. Gesch. Ludwigs d. B.* (NEUSS 1901), HOFER (*Hist. Jahrb.* XXXVIII [1917], 486 ss.) contraddice alla notizia, che vien fuori già presto, che l'appellazione di Sachsenhausen vada messa in relazione coll'attività dei Minoriti alla corte del re e vede nel protonotario Ulrico Wild l'uomo, che — in fondo contro il volere di Lodovico — coll'accredire della manifestazione volle rendere insanabile la rottura col papa.

<sup>3</sup> Lo fa notare specialmente, ed a ragione, MARCOUR 29.

<sup>4</sup> Cfr. MANSER, *Die Geisteskrise des 14. Jahrh.*, Freiburg i. d. Schweiz 1915 ed. E. GÜLLER, *Kirchengeschichtl. Probleme des Renaissancealters*, Freiburg i. Br. 1924, 12 ss.